

Formazione, via maestra per battere la crisi

ABergamo, all'iniziativa di Fondimpresa, il leader Cisl, Raffaele Bonanni, ha rilanciato l'importanza del ruolo della formazione e della bilateralità in funzione anti crisi.

Contu a pagina 3

Formazione, la via maestra per battere la crisi

Bergamo (*nostro servizio*) - La formazione è il terreno più proprio della collaborazione tra le parti sociali. Attraverso la bilateralità, che non è strumento che ci viene dal cielo, siamo riusciti a assegnare funzioni sussidiarie che interessano quelle parti che se le devono gestire. Sarebbe assolutamente indispensabile che in molti temi e settori, come la sicurezza, in un clima di grande collaborazione e efficacia queste pratiche si allarghino sempre di più. Così Raffaele Bonanni, interrogato da Gianni Riotta al convegno organizzato a Bergamo dalla locale **Confindustria** sulla formazione.

Tra gli obiettivi dell'incontro, la necessità di aumentare la formazione di dipendenti e manager: è questa l'unica via di uscita dalla crisi; innovazione, competitività e qualità, infatti, possono essere raggiunte soltanto con l'istruzione delle "nuove leve" alle esigenze del lavoro e delle imprese. È sempre più necessario focalizzare l'attenzione sulla competizione economica che oggi è sempre più competizione di sistema fra economie nel cui ambito le conoscenze tecnologiche, umane e sociali svolgono un ruolo fondamentale. La discussione si muoveva in un territorio nel quale, nel biennio 2008/2009 tramite **Fon-**

dimpresa sono state realizzate 265 azioni per 8500 ore, su 1700 dipendenti per 700 aziende: nei soli ultimi mesi del 2009, sono stati varati 47 progetti per 81 imprese. "Credo poco alla formazione gestita dal pubblico, dalle Regioni - ha detto Giorgio Fossa, presidente di Fondimpresa -. È auspicabile che la formazione la facciano gli imprenditori, soprattutto

quelli piccoli, che saprebbero suggerire il da farsi, oltre che diventare la guida del fondo, che è loro". Per Alberto Bombassei, vice presidente di **Confindustria** "abbiamo la necessità di formare per avere un manifatturiero tale da poter competere con altri paesi

e altri continenti. In Italia la formazione continua è ancora attuata in una proporzione bassa. Su questo si deve lavorare". A questi stimoli Bonanni ha risposto sostenendo che, tramite Fondimpresa e le altre esperienze di bilateralità, "stiamo allargando al nostra influenza dentro la formazione continua. Dobbiamo ancora lavorare sull'elemento partecipativo e di cooperazione, e lo faremo quando dovremo gestire le politiche territoriali contrattuali. Qui stabiliremo insieme fabbisogni formativi e risorse nella progettazione questo dovrebbe essere il nostro obiettivo, in un clima positivo e partecipativo, per implementare conoscenze e esperienze. In questo, mi piace insistere nel dire che il sistema contrattuale che abbiamo definito non è un sistema qualsiasi, perché riesce a rimuovere gli attriti". "Anche secondo me - continua il leader **Cisl** - c'è stato un eccessivo innalzamento del peso pubblico in questa materia. Non vogliamo evitare i controlli

del pubblico, ci interessa che ogni procedura non sia bloccata dalla burocrazia, così da ottenere i risultati che vogliamo conseguire. In questa fase se riusciamo a legare bene le politiche della formazione faremo una cosa buona, e cioè mettere insieme tutte le bilateralità concorrenti al bene della politica del lavoro: se in questa fase avessimo nei settori più esposti il controllo attraverso la bilateralità che concorre alle politi-

che di formazione, di gestione della cassa e del collocamento faremo il bene dei lavoratori e delle imprese, oltre che della spesa pubblica". "Un sistema manifatturiero come il nostro - ha detto Emma Marcegaglia, presidente di **Confindustria**, che è stato capace di andare oltre questa crisi, deve essere mantenuto e ci chiede uno sforzo enorme, ma, in accordo con il sindacato, anche gradi azioni che premiano lavoro e imprese, a partire da una riforma fiscale efficace e che premi chi produce".

Stefano Contu

